

PROVINCIA DI PISTOIA

AREA DI COORDINAMENTO PER LA
GOVERNANCETERRITORIALE DI AREA VASTA

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE
TURISTICO - NATURALISTICA
DEL PADULE DI FUCECCHIO

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

Responsabile del Progetto
Dr. Agr. Renato Ferretti

Gruppo di lavoro
*Ilaria Bonanno
Enrico Bartoli
Walter Tosi
Massimo Mungai
Massimo Zini
Piero Bracali
Giovanni Cotza*



PROVINCIA
PISTOIA

Il Dirigente del Servizio
Dott. Agr. Renato Ferretti

INDICE

- PREMESSA: GENERALITA' E OBIETTIVI DEL PROGETTO
- BREVE DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PADULE DI FUCECCHIO
- GLI ITINERARI ESCURSIONISTICI NEL PADULE E COLLEGAMENTI CON IL TERRITORIO PER LA VALORIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DELL'INTERA AREA
- ITINERARI TURISTICO-CULTURALI E DI VALORE TESTIMONIALE
- LAPIDI E CIPPI
- CONCLUSIONI: Il Turismo Verde come valorizzazione Turistico-Naturalistica

ELABORATI GRAFICI

TAV. n. 1 - ORTOFOTO - SISTEMA AREE PROTETTE

TAV. n. 2 - USO DEL SUOLO

TAV. n. 3 - LA RISORSA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE E STORICO - ARCHITETTONICA

TAV. n. 4 - I COLLEGAMENTI PAESISTICI: DAL TESSUTO URBANIZZATO AL PAESAGGIO NATURALE

TAV. n. 5 - I SEGNI DEL PAESAGGIO

TAV. n. 6 - I SEGNI DEL PAESAGGIO: I MANUFATTI OPERA DELL'UOMO

TAV. n. 7 - IL SISTEMA TURISMO

TAV. n. 8 - ITINERARI ESCURSIONISTICI E COLLEGAMENTI DEL SISTEMA TURISMO

TAV. n. 9 - ITINERARI ESCURSIONISTICI n. 1 - 3 - 7

TAV. n. 10 - ITINERARI ESCURSIONISTICI n. 2 - 4 - 5

TAV. n. 11 - ITINERARI ESCURSIONISTICI n. 5 - 8 - 9

TAV. n. 12 - ITINERARIO DEI CASOTTI

TAV. n. 13 - LA RISORSA PADULE NELLA DOCUMENTAZIONE DIVULGATIVO-PROMOZIONALE

PREMESSA: GENERALITA' E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Padule di Fucecchio ha un'estensione di circa 1800 ettari, divisi fra la Provincia di Pistoia e la Provincia di Firenze; se pur ampiamente ridotto rispetto all'antico lago-padule che un tempo occupava gran parte della Valdinievole meridionale, rappresenta tuttora la più grande palude interna italiana. La zona naturalisticamente più interessante è situata prevalentemente nei Comuni di Larciano, Ponte Buggianese e Fucecchio. Da un punto di vista geografico, il Padule è un bacino di forma pressappoco triangolare situato nella Valdinievole, a sud dell'Appennino Pistoiese, fra il Montalbano e le Colline delle Cerbaie. Il principale apporto idrico deriva da corsi d'acqua provenienti dalle pendici preappenniniche. L'unico emissario del Padule, il canale Usciana, scorre più o meno parallelamente all'Arno per 18 chilometri e vi sfocia in prossimità di Montecalvoli (PI).

L'area del Padule è uno scalo di interesse internazionale dove arrivi e partenze degli uccelli acquatici scandiscono da sempre il ritmo delle stagioni, anche se oggi le potenzialità di questa area non possono esprimersi completamente a causa di numerosi fattori limitanti le opportunità di sosta, svernamento e nidificazione dell'avifauna, tanto che è inserita tra le zone umide da salvaguardare con la convenzione di Ramsar (Iran).

Il Padule di Fucecchio è quindi un'area di importanza cruciale per il ciclo dell'acqua e per i cicli biologici legati agli ecosistemi acquatici e di grande interesse ambientale, territoriale, naturalistico e venatorio con un'agricoltura ormai marginale.

Il Piano territoriale di coordinamento traccia la Strategia dello Sviluppo Territoriale facendo perno sull'identità turistica del Padule e sul recupero delle relazioni territoriali tra il Padule e la collina attraverso la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale e la realizzazione di parchi con particolare attenzione alla dinamica dei corsi d'acqua.

Per perseguire questi obiettivi con il progetto vengono individuati gli interventi di valorizzazione dell'area protetta del Padule di Fucecchio ed attraverso la realizzazione di una rete escursionistica ciclopedonale, ippica e navigabile per la fruizione di tutta l'area e la valorizzazione delle due porte d'ingresso principali: Castelmartini ed il Capannone. Viene così incentivato il turismo naturalistico-ecologico.

Il valore di quest'area è incrementato dalla sua contiguità con altre zone di grande pregio ambientale: il Montalbano, le Colline delle Cerbaie ed il Laghetto di Sibolla, collegato al Padule tramite il Fosso Sibolla.

La Riserva Naturale del Padule di Fucecchio è dotata di strutture per la visita che comprendono anche un osservatorio faunistico realizzato tramite la riconversione di uno dei caratteristici casotti del Padule.

L'area palustre è stata oggetto di studi approfonditi con numerose azioni di qualificazione idrogeologica, ambientale e turistica effettuati negli ultimi trenta anni.

Il materiale prodotto è stato pertanto utilissimo per la costruzione di un progetto omnicomprensivo che faccia sintesi e crei le giuste sinergie affinché quest'area umida interna, la più grande in Europa, classificata di importanza internazionale si sviluppi correttamente e diventi anche un volano di promozione e valorizzazione dell'area circostante, implementando il benessere diffuso dalla storia, dall'ambiente naturale oltre ad un sicuro ritorno psicofisico ed economico.

Il Progetto quindi aspira a far divenire tale area fulcro e riferimento culturale e turistico, sia declinata in senso più proprio, quindi scientifico, naturalistico e di osservazione di valore storico-testimoniale, ma soprattutto può essere legato ad iniziative mirate alla cultura ed al turismo da e per le vicine realtà cittadine e per l'intera area.

Questo Progetto, già in itinere di attuazione, vuole essere un riferimento per la cultura della conservazione degli ambienti umidi a livello europeo.

BREVE DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PADULE DI FUCECCHIO

Il Padule, oltre alle ricchezze dei paesaggi e della natura, conserva il fascino delle vicende storiche legate alle grandi famiglie dei Medici e dei Lorena.

Qui rimangono tuttora significative testimonianze dell'opera dell'uomo, che nel corso dei secoli ha plasmato e modificato la struttura stessa dell'area umida: i canali ed il sistema dei porti, segni di antiche ed importanti idrovie; il ponte medicco di Cappiano, fulcro delle attività di regimazione delle acque e della pesca, nonché importante passaggio sulla via Francigena; il complesso della fattoria del Capannone, che rappresentava uno dei principali approdi della Valdinievole; gli edifici dell'archeologia industriale come gli essiccatoi del tabacco. Le lapidi disseminate sui casotti o lungo gli argini raccontano invece una storia più recente: la tragedia del barbaro eccidio perpetrato dai tedeschi il 23 agosto 1944. In Padule sono ancora presenti, in forma residuale, attività legate alla lavorazione delle erbe palustri: la raccolta e l'intreccio del "sarello" e della "sala" (per "rinvestire" sedie e fiaschi), della "gaggia" e di altre piante tipiche dell'area umida sono tuttora praticate da pochi valenti artigiani.

Il Padule di Fucecchio è una depressione naturale a carattere palustre, delimitata dai rilievi delle Cerbaie ad Ovest e da quelli del Montalbano ad Est; il confine settentrionale della

depressione è la dorsale appenninica, mentre il suo limite meridionale è rappresentato dal corso dell'Arno.

Il Padule funge da cassa di espansione dei torrenti Pescia di Collodi, Pescia di Pescia, Pescia Nuova, Nievole, Cessana e Borra; a questi si aggiungono gli apporti minori del torrente Vinci, proveniente dalle pendici del Monte Albano.

La situazione idrografica attuale del Padule è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di canali e chiuse di origine antropica che regolano l'afflusso delle acque nel cratere palustre centrale, sommerso per buona parte dell'anno. Le acque sono convogliate da monte attraverso il Padule ed i canali che attraversano la Riserva (il Canale del Capannone ad Ovest e quello del Terzo ad Est), fino al Canale Maestro; questo confluisce a sua volta nel Canale Usciana all'altezza di Ponte a Cappiano. Visto il modesto dislivello tra il Padule ed il suo emissario, i tempi di transito delle acque sono molto alti ed i sedimenti rilasciati sono di carattere argilloso, con scarsi apporti detritici.

Il reticolo idrografico originale è stato modificato fin dall'insorgere dei primi insediamenti nell'area, al fine di bonificare parte dei terreni per uso agricolo; Furono pertanto scavati canali artificiali allo scopo di allungare i corsi d'acqua naturali fin dentro il cratere del Padule e drenare le acque di deflusso verso un canale emissario che sfociava in Arno, con un dislivello così limitato rispetto alla valle di quest'ultimo, che in occasione delle piene del fiume le sue acque risalivano lungo il canale fino ad allagare ulteriormente il cratere. Proprio per evitare questo riflusso, è stata costruita all'epoca del dominio mediceo sull'area una chiusa presso Ponte a Cappiano.

Situato al limite tra la regione peninsulare di clima mediterraneo e quella continentale, il Padule ospita contemporaneamente piante adattate a climi diversi; nella Paduletta di Ramone, ai margini del Bosco di Chiusi, sopravvivono ad esempio il Morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*) e la Felce reale (*Osmunda regalis*), che sono piante di clima caldo umido, e particolari muschi, chiamati sfagni (*Sphagnum* sp.), più propri di climi freddi del nord e discesi fin qui durante le ultime glaciazioni. Soltanto nella Paduletta, ed in poche altre aree del cratere palustre, si trovano ancora discrete estensioni della Grande carice (*Carex elata*), chiamata localmente "sarello"; questa pianta di origine nordica si sviluppa in "gerbi" (formazioni cespitose) formati da più individui.

Dove gli immensi canneti lasciano spazio alle acque libere, troviamo i "lamineti", formati da piante con foglie galleggianti (come le grandi Ninfee bianche e gialle) che offrono uno degli ultimi rifugi a numerose specie altamente specializzate: l'Erba vescica (*Utricularia australis*),

pianta carnivora flottante; il Ninfoide (*Nymphoides peltata*), dai bei fiori gialli; la strana Erba pesce o Salvinia (*Salvinia natans*), una piccola felce natante ormai rarissima in Toscana.

Il Padule riveste un ruolo fondamentale nelle rotte migratorie fra la costa tirrenica e l'interno; qui si possono osservare nel corso dell'anno oltre 190 specie di uccelli, fra cui almeno 70 nidificanti. Particolare rilievo naturalistico assumono gli aironi che in periodo riproduttivo costituiscono la garzaia (colonia di nidificazione) più importante dell'Italia centromeridionale, sia per il numero delle coppie nidificanti (fino a 800) che per la presenza contemporanea di 4 specie: la Nitticora, la Garzetta, la Sgarza ciuffetto e l'Airone guardabuoi. Nel 1999 si è avuta per la prima volta anche la nidificazione in garzaia del rarissimo Mignattaio. Fra i mammiferi è presente il Topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il più piccolo roditore europeo, che si trova nel Padule di Fucecchio al limite meridionale accertato della specie. La microfauna è altrettanto ricca ed importante, anche se meno studiata. Una recente ricerca del Prof. Arnaldo Bordoni ha permesso di censire oltre 1000 specie di Coleotteri: molti di questi, di origine euro-siberica, assumono il significato di relitti microtermici, analogamente a quanto già visto a proposito delle entità floristiche.

La situazione di crisi in cui attualmente si trova il Padule è il risultato di uno sviluppo non pianificato del territorio, che si è manifestato soprattutto negli anni passati. Per riuscire a superare questa situazione e per recuperare attivamente quello che è rimasto, le Amministrazioni locali e non, da diversi anni, si sono rese conto che è necessario attuare un piano urbanistico territoriale che, basandosi sulla conoscenza approfondita del territorio, si adoperi per evitare futuri errori, e per correggere quelli passati, per creare un ambiente naturale soddisfacente per tutti.

Partendo dal 1982 la Regione Toscana si è interessata alla formazione del sistema delle aree protette dei parchi e delle riserve naturali della Toscana ed i Comuni interessati, assieme alla Provincia, hanno cercato di collaborare per agevolare l'attuazione del sistema delle aree protette, affinché il Padule di Fucecchio assuma il valore di polo naturalistico primario, di elemento riorganizzatore dell'intera Valdinievole, diventando inoltre, tramite le fasce fluviali, un elemento di collegamento con i sistemi ambientali collinari. Soltanto nel 1995 la Regione Toscana ha emanato norme per l'istituzione e la gestione di riserve naturali di competenza delle Province ed a seguito di ciò è stata istituita la Riserva Naturale denominata "Padule di Fucecchio" con Delibera del Consiglio Provinciale del 1996 e con Delibera del Consiglio Provinciale del 1997 è stato adottato il Regolamento di tale Riserva Naturale, che persegue la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti, la ricostruzione o il mantenimento di un ambiente favorevole alla sosta e

permanenza della fauna selvatica, il miglioramento della qualità della produzione agricola, la promozione di nuove attività economiche legate al turismo compatibile con questo particolare ambiente, la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica finalizzati alla conoscenza ed al miglioramento dell'equilibrio naturale degli ecosistemi e dei paesaggi naturali, il miglioramento del rapporto uomo-nat.

Proprio per valorizzare questo particolare ambiente, ecosistema complesso i cui caratteri fisici chimici e biologici concorrono a formare uno dei più straordinari sistemi di vita del nostro paese, nel mese di Ottobre '96 è stato promosso il percorso Pescia/Padule con l'inaugurazione del sentiero trekking via argine della Pescia di Pescia per poi finire lungo i canali di bonifica del Padule. I sentieri disegnano un'intricata maglia sulla superficie del cratere palustre, con l'occhio attento alle esigenze di quanti a piedi, in bicicletta e a cavallo, vogliono in qualche modo "vivere" quest'area protetta. Ricordiamo che è possibile visitare il Padule con i caratteristici barchini, che ancora alcuni privati tengono nei vari fossi o canali, forse il modo più emozionante e più vero di accostarsi a quest'ambiente naturale.

GLI ITINERARI ESCURSIONISTICI NEL PADULE E COLLEGAMENTI CON IL TERRITORIO PER LA VALORIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DELL'INTERA AREA ***ITINERARI INTERNI***

- I Sentieri del Padule

Camminare nel Padule, così come andarvi a cavallo o in bicicletta o in canoa, significa muoversi lentamente, indugiando sul cammino, l'occhio sempre attento a cogliere i piccoli grandi eventi che costantemente accadono nel fitto dei canneti o sul bordo di un canale. Consigliamo di viaggiare muniti di un binocolo o di una macchina fotografica, o magari di un album da disegno, e di ricordare sempre queste strofe di un canto degli indiani d'America: "Tutto quello che hai visto, ricordalo / Perché tutto quello che dimentichi / Ritorna a volare nel vento".

Nel tracciare gli itinerari, tutti collaudati, abbiamo considerato sia le distanze di andata che di ritorno, con la sola esclusione del percorso in canoa. Il tempo necessario per le escursioni é invece indicativo, e tiene conto delle soste nei punti di maggior interesse naturalistico. I periodi migliori per l'osservazione degli uccelli sono ovviamente la primavera e l'autunno. In queste stagioni consigliamo di viaggiare muniti di stivali di gomma, talvolta necessari per l'attraversamento dei tagli che si incontrano lungo il percorso.

- ITINERARIO 1: Da Porto delle Morette al Ponte di Cavallaia

Partenza dal Porto delle Morette, lungo l'argine del Canale del Terzo. Alcuni tagli trasversali lungo il percorso sono facilmente superabili in caso di acqua bassa. Il percorso si snoda lungo il canale arginato, con vista di chiari di acqua aperta sulla destra e zone boscate sulla sinistra. Al ritorno, merita una deviazione la Paduletta di Ramona, raggiungibile attraverso il sentiero che taglia l'imponente Bosco di Chiusi.

Lunghezza del percorso: Km. 10

Durata dell'escursione: a piedi: 4 ore - a cavallo: 2 ore - in bicicletta: 3 ore

- ITINERARIO 2: Da Porto dell'Uggia al Porto delle Morette

Partenza dal Porto dell'Uggia percorrendo l'argine destro del Canale del Terzo.

Circa cento metri prima di raggiungere il casotto verde ben riconoscibile sul sentiero (Casotto del Biagiotti) girare a destra in direzione del cratere palustre, fino a raggiungere una profonda interruzione trasversale, generalmente non superabile. Il percorso é un continuo susseguirsi di chiari, e offre alcune delle più spettacolari visioni di flora e fauna tipiche del Padule.

Lunghezza del percorso: Km. 3,5

Durata dell'escursione: a piedi: 1 ora - a cavallo: 30 minuti - in bicicletta: 35 minuti

- ITINERARIO 3: Da Le Colmate al Porto dell'Uggia

Partendo dalla località Le Colmate, dirigersi verso sud percorrendo l'argine sinistro del torrente Borra. Al ponte immettersi sull'argine destro del canale e proseguire fino al Porto dell'Uggia.

L'alternarsi di pioppete e chiari palustri fanno da contrappunto a piatte distese di terreni seminativi.

Al ritorno, girare a sinistra a lato del Fosso del Massese e continuare seguendo le indicazioni di percorso. Meritano una piccola deviazione il laghetto artificiale, dove é possibile consumare spuntini, e la "casa del pastore".

Lunghezza «lei percorso: Km. 8

Durata dell'escursione: a piedi: 3 ore - a cavallo: 1 ora e 30 minuti - in bicicletta: 1 ora e 30 minuti

- ITINERARIO 4: Dal Capannone al Casotto del Lillo

Partendo dal Capannone, uno dei complessi architettonici più significativi del Padule, dirigersi verso il torrente Pescia di Pescia e costeggiarlo percorrendo l'argine di sinistra.

Il Casotto del Lillo é situato al centro del cratere e rappresenta uno dei luoghi più affascinanti per lo studio della fauna e della flora del Padule.

Si può ritornare per lo stesso sentiero, oppure deviare al Fosso della Croce e raggiungere il laghetto artificiale per una sosta ristoratrice.

Lunghezza del percorso: da Km. 5 a Km. 9

Durata dell'escursione: a piedi: da 2 a 4 ore - a cavallo: da 1 a 2 ore - in bicicletta: dal 1 a 2 ore

- ITINERARIO 5: Dal Capannone all'Essiccatoio di Tabacco

Si parte dal Capannone percorrendo l'argine sinistro del Canale omonimo. Dopo circa 600 metri girare a sinistra in direzione dell'essiccatoio, vera e propria testimonianza di archeologia industriale. Proseguire poi fino al Torrente Pescia di Pescia, e girare a destra lungo il Fosso dei Coloni ammirando le lunghe fila di pioppi che bordano argini e sentieri, e le siepi di sarellino e cannuccia lungo i canali.

Lunghezza del percorso: Km. 3.5

Durata dell'escursione: a piedi: 30 minuti - a cavallo: 15 minuti - in bicicletta: 15 minuti

- ITINERARIO 6: Dal Capannone al Fosso di Sibolla

Consigliamo di intraprendere questo percorso in bicicletta o a cavallo. Si costeggia il Fosso de Capannone per circa 500 metri, girando poi a destra al primo ponte. Dopo circa 1 km. si arriva in vista del Fosso del Sibolla, dove suggeriamo di sostare per ammirare le fantastiche praterie di ninfee che a malapena lasciano scorgere l'acqua incontaminata che scorre sotto le grandi foglie.

Si prosegue poi fino al porto di Salanova, con la sua straordinaria vista sul cratere del Padule.

Lunghezza del percorso: Km. 7

Durata dell'escursione: a piedi: 2 ore - a cavallo: 1 ora - in bicicletta: 1 ora

- ITINERARIO 7: Dal Porto di Salanova al Porto di Stillo

Dal Porto di Salanova, dove i barchini allineati lungo gli argini sono gli ultimi testimoni di un'epoca in cui la pesca era una delle principali attività del Padule, ci si dirige verso sud percorrendo l'argine interno del cratere. Dopo circa 1.8 Km troviamo un grosso taglio trasversale superabile solo in periodo di acqua bassa. Sulla destra avremo sempre il canale, sulla sinistra alternanza di canneti e chiari, con facili avvistamenti di uccelli palustri.

Lunghezza del percorso: Km. 5

Durata dell'escursione: a piedi: 2 ore - in bicicletta: 1 ora

- ITINERARIO 8: In canoa lungo i canali del Padule

Data l'estensione della rete di fossi e canali suggeriamo due percorsi, uno interno al cratere e l'altro lungo il perimetro esterno del bacino:

A - dal Porto delle Morette al Porto al Porto di Salanova, con deviazione lungo l'asse centrale fino al Casotto del Lillo. Due salti di canale sono facilmente superabili con la canoa in spalla.

B - Dal Fosso dei Coloni al Porto dell'Uggia, navigando verso sud lungo il Canale del Capannone per risalire poi il Canale del Terzo.

Lunghezza dei percorsi: A: Km.6 - B : Km. 10,5

Durata dell'escursione: A: 2 ore - B : 3 ore

- ITINERARIO 9: Eccidio del Padule di Fucecchio

A pochi chilometri da Monsummano, è praticabile l'itinerario legato all'Eccidio del Padule di Fucecchio avvenuto il 23 agosto del 1944. A seguito di numerosi episodi di guerriglia avvenuti a partire dal mese di luglio, il 23 agosto, all'interno di una più ampia azione rivolta ad annientare supposte bande di partigiani, il colonnello Crasemann dà ordine al capitano Strauch, della ventiseiesima divisione corazzata, di esercitare un'azione contro i partigiani di cui si presumeva la presenza all'interno del Padule. L'azione si consumò tra la prima mattinata e il mezzogiorno e portò all'uccisione di quasi duecento civili inermi, in gran parte donne, vecchi e bambini, sterminati casa per casa o nell'esercizio del loro lavoro in tutte le località del Padule di Fucecchio e, soprattutto, nella zona del monsummanese.

L'itinerario che ricorda l'eccidio è rivolto sia alle scuole di ogni fascia sia a gruppi turistici; prevede la possibilità di visite accompagnate da guide ambientali in tutti i periodi dell'anno, con preferenza per i periodi di chiusura dell'attività venatoria.

In particolare, si segnala il percorso "Le Morette", che parte da Castelmartini e che, oltre ad essere un itinerario di grande interesse per il birdwatching e l'osservazione naturalistica, si configura come vero e proprio percorso della memoria a ricordo dell'eccidio del Padule. A poche decine di metri dal Centro Visite di Castelmartini si trova un monumento, realizzato dall'artista Gino Terreni, che ricorda il barbaro eccidio.

A breve distanza, sul lato opposto della statale, è possibile anche visitare il Giardino della Memoria, uno "spazio d'arte" realizzato dagli artisti Andrea Dami e Simone Fagioli.

ITINERARI TURISTICO-CULTURALI E DI VALORE TESTIMONIALE *ITINERARI ESTERNI*

- **Il Paesaggio dei borghi e delle Ville della Valleriana** (Svizzera Pesciatina)
- **Il Paesaggio dei borghi e delle Ville del Montalbano**
- **Il Paesaggio dei borghi e delle Ville della Valdinievole**
- **Itinerario dell'acqua:** Monsummano Terme e Grotta Giusti, Montecatini Terme e Grotta Maona, Museo della Carta.
- **Musei: storia e tradizioni del territorio** Ponte Buggianese – Il Capannone, Monsummano
- Museo della città e del territorio, Larciano – Museo Civico Archeologico, Massa e Cozzile – Museo di San Michele
- **Dal Liberty al contemporaneo:** Monsummano – Mac,n, Montecatini Terme - Il Liberty e Mo.Ca., Pescia – Gipsoteca Libero Andreotti, Collodi – Parco Monumentale di Pinocchio, Ponte Buggianese – Affreschi di Pietro Annigoni

Il Paesaggio dei borghi e delle Ville della Valleriana (Svizzera Pesciatina)

Itinerario: Pietrabuona, Medicina, Fibbialla, Aramo, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito, Sorana, Vellano.

A nord di Pescia, esteso lungo l'Appennino Tosco-Emiliano, si trova il territorio dell'alta valle della Pescia, chiamata da sempre Valleriana e rinominata Svizzera pesciatina nel XVIII secolo dall'intellettuale ginevrino Jean-Charles-Léonard de Sismondi per la somiglianza di questo paesaggio con quello della sua terra natale.

Questo territorio è ancora oggi una delle zone più suggestive e particolari della Valdinievole. Tra alture e crinali vi sono piccoli paesi, denominati *castella* per la loro struttura caratterizzata da mura di protezione e da una torre di avvistamento, poi diventate abitazioni o torri campanarie.

Il fiume Pescia Maggiore traccia la linea di visita a questi antichi borghi, partendo da Pietrabuona, il cui nome storicamente sembra derivare dalle cave di pietra serena presenti nei dintorni. Qui è possibile visitare il Museo della Carta, testimonianza di una secolare e prestigiosa attività di produzione ed esportazione internazionale della carta.

Proseguendo si raggiunge il paese di Medicina, dove rilevante è la chiesa del X secolo dedicata ai SS. Sisto e Martino, dove imponente è il campanile che domina l'abitato e poi Fibbialla, uno dei paesi rimasti più intatti.

A seguire, il castello di Aramo e subito dopo San Quirico, uno dei castelli più belli e panoramici della Valleriana, grazie alla sua collocazione nel punto più alto della Valle. Altre sue caratteristiche sono la sua singolare conformazione urbana a ventaglio ed i suoi vicoli

che si incrociano fino da arrivare in una piazza dove emerge una grande fontana rettangolare.

Scendendo da S. Quirico, si incontra Castelvecchio, sede della pieve romanica dedicata ai SS. Tommaso e Ansano, documentata fin dal IX secolo anche se frutto di numerose ricostruzioni nel corso del tempo. Altra preziosa architettura storica è Oratorio del SS. Rosario situato all'interno della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, che è decorato con episodi della vita di Cristo e della Vergine.

Proseguendo il percorso si raggiunge il paese di Stiappa, per secoli confine tra il Granducato di Toscana e il Ducato di Lucca. L'itinerario prosegue fino a Pontito, castello che ha conservato integro l'impianto fortificato, al cui interno l'abitato si sviluppa con andamento piramidale al cui vertice si staglia la Chiesa dei SS. Andrea e Lucia, costruzione in pietra di origine romanica.

Più avanti si trova il borgo di Sorana che prende il nome dalla rocca, di cui rimangono oggi soltanto alcuni resti, un tempo detta "sovrana" per la sua posizione sulla vallata. Il paese è noto per la produzione del particolare fagiolo bianco di Sorana, rinomato per il suo gusto delicato.

Riscendendo verso la pianura, è possibile vedere alcuni degli stabilimenti un tempo utilizzati per la lavorazione della carta. La cartiera più famosa è stata quella della famiglia Magnani, la cui azienda, che vanta antichissime origini, fino a pochi anni fa produceva carta lavorata a mano per edizioni di pregio e carta moneta per la Zecca italiana. Proseguendo, si incontra Vellano, il capoluogo della Svizzera Pesciatina, che si affaccia in sulla valle del fiume Pescia. Qui si trova tuttora l'unica cava di pietra serena di tutta la provincia di Pistoia ancora oggi operativa: la Cava Nardini. Curioso anche il Museo Storico Etnografico del Minatore e del Cavatore, gestito da un abitante del paese che espone la propria collezione di arnesi da lavoro e minerali.

Il Paesaggio dei borghi e delle Ville del Montalbano

Borgo di Montevettolini, Larciano Castello, Villa Rospigliosi (Lamporecchio), Pieve di San Baronto, Vinci.

L'area denominata Montalbano si estende per circa 16.000 ettari e attraversa le province di Firenze, Prato e Pistoia. Il paesaggio dominante è quello collinare coltivato a vigneti e oliveti lungo i pendii e boschi di castagni sulle sommità. In questa porzione di Toscana l'uomo e la natura si sono integrati nei secoli determinando un particolare equilibrio che rende uniche le caratteristiche di questi luoghi. E' infatti spesso utilizzata la definizione di campagna-giardino

proprio a sottolineare la sapiente mano dell'uomo agricoltore sulla natura. L'insediamento umano in questi luoghi è caratterizzato anche da antiche pievi, eleganti ville e casolari.

Montevettolini

Montevettolini è una graziosa frazione del Comune di Monsummano Terme. Il paese è dominato da una possente Villa Medicea fatta costruire da Ferdinando I de' Medici come residenza di caccia (oggi di proprietà dei principi Borghese), Assicura una superba veduta sulla pianura della Valdinievole fino alle colline del Montalbano.

Larciano Castello

Conserva parti della cinta muraria del secolo XII. All'interno, nel punto più alto, si trova la rocca, il cui elemento più importante è la torre quadrangolare, da cui si può osservare uno splendido panorama che spazia dalla Valdinievole al Valdarno inferiore. La rocca ospita il Museo Civico Archeologico di Larciano, dove è possibile trovare reperti archeologici di provenienza sia locale che nazionale come ceramiche da cucina, oggetti metallici, monete, maioliche policrome, laterizi e porzioni pavimentali, tombe a incinerazione, oltre a materiali databili alla preistoria.

Villa Rospigliosi (Lamporecchio)

Il paese di Lamporecchio, noto per gli squisiti brigidini, tipico dolce delle feste popolari locali, è dominato da Villa Rospigliosi. Circondata da un grande parco fu costruita tra il 1667 e il 1669 su disegno della scuola di Gian Lorenzo Bernini e fu destinata ad un papa, Giulio Rospigliosi, eletto con il nome di Clemente IX. La Villa è costituita su tre piani simmetrici, ciascuno caratterizzato da un salone centrale, di forma ovale, affiancato da tre salette laterali su ambo i lati. Di fronte all'ingresso principale si apre il giardino all'italiana di 5000 mq, che si estende fino all'ingresso della Cappella privata.

Pieve di San Baronto

Si trova lungo il percorso che da Lamporecchio porta a Pistoia. Secondo una leggenda la pieve romanica di San Baronto fu costruita in una sola notte e conserva una suggestiva cripta parzialmente affrescata. San Baronto è un buon punto di partenza o di passaggio per gli amanti del trekking: numerosi sentieri in mezzo al verde si diramano nelle colline, sia sul versante pistoiese che in direzione Vinci. Da San Baronto, Vinci si raggiunge facilmente in auto lungo la via Porcianese, attraversando il borgo di Porciano caratterizzato dall'antica pieve di San Giorgio. A Vinci sono visitabili il Museo Leonardiano e, in località Anchiano, la Casa natale del grande genio toscano Leonardo Da Vinci.

Il Paesaggio dei borghi e delle Ville della Valdinievole

Massa, Cozzile, Uzzano, Colle di Buggiano, Buggiano Castello, Monsummano Alto, Montecatini Alto

Uzzano

E' un castello feudale del XI secolo. Nella piazza principale si trova il tre-quattrocentesco Palazzo del Capitano del Popolo, tutto in pietra. L'antica chiesa dei Santi Jacopo e Martino, in stile romanico, è a una sola navata; piccola, ma solenne, domina il paese.

Massa e Cozzile

Insedimento romano, Massa annovera fra le sue bellezze il campanile dei Mille e la chiesa a tre navate di Santa Maria Assunta, edificata sui ruderi di una chiesa del XI secolo.

Cozzile presenta in posizione dominante il castello, in stile medievale. La porta di Mezzodì offre un interessante scorcio panoramico: lo sguardo arriva, nelle giornate limpide, fino al monte Amiata.

Buggiano Castello

Tipico borgo collocato su una bassa collina di olivi e vigne. Il Castello, costruito prima del Mille, fu più volte riedificato nell'ambito delle lotte fra fiorentini e lucchesi. Il Palazzo Pretorio del XII secolo conserva una struttura inalterata, con incorporati sulla facciata tutti gli stemmi dei podestà che hanno governato il paese (Albizi, Strozzi, Medici...solo per citarne alcuni). Ogni due anni il paese è sede della manifestazione "La campagna dentro le mura", organizzata dall'Associazione Culturale Buggiano Castello, durante la quale è possibile ammirare i caratteristici giardini e orti di agrumi delle abitazioni private.

Montecatini Alto

L'architettura civile medievale di questo castello fortificato è ancora visibile: a nord si trovano i resti della rocca pentagonale, a sud la massiccia Torre dell'Orologio, detta Castel Lemmi. La residenza del Podestà è oggi abitazione privata, mentre la Cancelleria con la Loggia è sede del piccolo Teatro degli Accademici Risorti. Degna di nota è anche l'architettura religiosa collegata all'antico castello: la chiesa romanica di San Pietro Apostolo, dove è presente anche un piccolo ma interessante museo d'arte sacra.

La piazza centrale del paese è meta turistica, grazie anche agli accoglienti locali dove è possibile gustare i prodotti tipici del luogo seduti ai tavoli all'aperto e vivere l'atmosfera di questo caratteristico borgo raggiungibile dal centro di Montecatini in auto, a piedi e in funicolare.

Monsummano Alto

Abitato medievale fortificato, circondato da una cinta muraria di circa due chilometri quasi interamente conservata è un luogo di particolare suggestione dal punto di vista paesaggistico

e storico. Delle numerose torri di cui era munito il castello resta oggi una robusta torre pentagonale, che è una tra le più imponenti di tutta la provincia.

Al suo interno, l'edificio meglio conservato è la Chiesa romanica di San Nicolao del XII secolo, ad aula unica ed abside semicircolare. Sul lato destro della facciata si erge il campanile, una massiccia costruzione del XII-XIII secolo.

Dalle Grotte Giusti è possibile arrivare a Monsummano Alto attraverso panoramici sentieri geologici immersi in una rigogliosa natura, fra essenze della macchia mediterranea e orchidee di varie specie.

Itinerario dell'acqua

Monsummano Terme e Grotta Giusti, Montecatini Terme e Grotta Maona, Museo della Carta, Giardino di Villa Garzoni

Monsummano Terme

Il centro dell'abitato, che ha cominciato ad espandersi al partire dal XVII secolo è costituito dalla piazza intitolata a Giuseppe Giusti, famoso poeta e letterato del XIX secolo nativo del luogo e qui rappresentato da una statua di Cesare Fantacchiotti. Sulla piazza si affacciano il Santuario di Santa Maria della Fontenuova, l'Oratorio di San Carlo e l'Osteria dei Pellegrini, sede del Museo della Città e del Territorio di Monsummano. Nell'attigua piazzetta Amendola è presente il monumento all'industria calzaturiera di Beragnoli, che ricorda la principale attività che ha contribuito alla crescita socio-economica della cittadina. Monsummano è anche conosciuta e apprezzata come località termale, in particolare per la presenza della Grotta Giusti.

Scoperta casualmente in occasione dei lavori di scavo effettuati nel 1849 presso la proprietà del poeta Giuseppe Giusti, questa grotta naturale ricca di stalattiti e stalagmiti si caratterizza per la presenza di acque termali dai benefici effetti terapeutici. La fama dei "bagni di vapore" si diffuse rapidamente e personaggi come Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Verdi vennero a frequentare le terme.

Montecatini Terme

La città di Montecatini è nata intorno alle sue Terme, che da secoli la caratterizzano per il loro aspetto terapeutico, architettonico e paesaggistico. Molto frequentata già nel Medioevo, la moderna città termale prende forma sul finire del Settecento, a seguito delle riforme del Granduca Pietro Leopoldo che portarono all'edificazione dei nuovi Bagni di Montecatini. Il turismo termale crebbe soprattutto sul finire dell'Ottocento, tanto che all'inizio del Novecento Montecatini era già una *Ville d'Eaux* di fama internazionale. Con la Belle Epoque, la città divenne meta preferita di principi e regnanti, ricchi borghesi, ministri, dive e grandi musicisti

che qui venivano a “passar le acque”. Fra questi, numerosi musicisti illustri come Giuseppe Verdi, Gioacchino Rossini e Ruggero Leoncavallo, sulla cui scia i Bagni di Montecatini furono per decenni il *milieu* della Nuova Scuola Musicale Italiana. Per celebrare l'importanza storica dell'acqua nella città termale, a Montecatini Terme sono state realizzate due fontane monumentali, opera di due famosi artisti contemporanei. La prima, *Duetto d'acqua*, collocata in piazza Domenico Giusti e antistante lo stabilimento termale Tettuccio, è opera dell'artista giapponese Susumu Shingu. Si tratta di una scultura mobile in acciaio nella quale lo scendere dell'acqua produce suggestivi effetti musicali. Di più recente realizzazione è la *Scultura d'acqua* la fontana opera dell'artista belga Pol Bury collocata nel Parco Termale, nelle adiacenze dell'ex Stabilimento Torretta, che si presenta come una struttura meccanica formata da cilindri d'acciaio mossi dalla forza dell'acqua. A pochi minuti dalla città è inoltre possibile visitare la Grotta Maona, una millenaria grotta naturale dove la natura e le acque hanno disegnato cascate di stalattiti e foreste di stalagmiti. È l'unica in tutta Italia ad avere due pozzi. Entrando dal primo pozzo si discende nella cavità (profonda 20 metri e lunga 200) e, attraversando diverse gallerie in un'atmosfera simile a quella dell'inferno dantesco, si risale alla luce del sole dal secondo pozzo.

Museo della Carta

Piazza della Croce, 1 Pietrabuona

Il ciclo produttivo della carta, partendo da un “mucchio” di stracci, sperimentato per la prima volta in Cina, venne acquisito nell'area pesciatina nel XV secolo. La prima fase di tale ciclo consisteva nella raccolta di panni di cotone, lana, canapa e lino, i quali venivano selezionati e ridotti in brandelli per essere inseriti nelle “pile sfilacciatrici”, ovvero in vasche dove grandi martelli di legno con denti di bronzo, con il loro movimento ritmico, li riducevano in una densa poltiglia: il “pesto”. Il museo è un interessante percorso per comprendere la filiera produttiva della carta grazie a modellini in scala perfettamente funzionanti e la possibilità di creare direttamente, secondo le antiche tecniche, un foglio di carta fatto a mano. Vicina al museo si trova la storica cartiera Le Carte il cui nucleo originario risale al XV secolo e che venne ampliata e ristrutturata nelle forme attuali nella prima metà del 1700. L'opificio, per la perfezione e raffinatezza dei suoi lavori, era un tempo conosciuto in tutto il mondo. Qui venne infatti realizzata nel 1812 la filigrana con le immagini di Napoleone Bonaparte e Maria Luisa d' Austria che fa oggi parte delle ingenti raccolte conservate al museo. All'interno della cartiera sono oggi visibili antichi macchinari utilizzati per la produzione della carta.

Di questo opificio, di cui è già stata inaugurata una parte nel 2016, è previsto un totale recupero funzionale per farne la nuova moderna sede del Museo della Carta di Pescia. Al suo interno già trovano collocazione le collezioni del museo stesso, circa 7000 pezzi fra

forme da carta filigranate, timbri, cere, teli, e l'importantissimo archivio aziendale donato dalle Cartiere Magnani che ammonta a più di 600 metri lineari di documenti.

Itinerario Musei: storia e tradizioni del territorio

Ponte Buggianese – Il Capannone, Monsummano - Museo della città e del territorio, Larciano – Museo Civico Archeologico, Monsummano – Mac,n, Montecatini – Mo.Ca., Pietrabuona – Museo della Carta, Massa e Cozzile – Museo di San Michele - Museo della città e del territorio di Monsummano

Il Museo della Città e del Territorio è in sintesi uno spaccato dell'identità storica degli insediamenti della Valdinievole con particolare riguardo alla bonifica del Padule di Fucecchio e le sue conseguenze.

Quella del Museo è una storia recente e antichissima. Recente è l'entusiasmo di chi lo ha voluto, antichissima è la storia scritta nelle "cose", negli sguardi e nelle mani che abitano il museo.

"Cose" che raccontano la fatica e la gioia, il tempo del lavoro e della festa, di cittadini e abitanti che hanno pensato al Museo come luogo in cui depositare la memoria e il sogno. Ha sede nell'Osteria dei Pellegrini, fatta costruire nel XVII secolo dal Granduca Ferdinando I dei Medici per accogliere i pellegrini che si recavano nel vicino santuario della Madonna della Fontenuova. Il Museo raccoglie materiali di natura e di tipo diverso, dal reperto archeologico al documento fotografico e sonoro, dall'oggetto d'arte ai modelli ricostruttivi ed è organizzato in 10 sezioni (Geologia e Paleontologia, Ambiente e Storia, Archeologia, Padule di Fucecchio, Fattorie Granducali, Arte Sacra e Religiosità Popolare, Tesoro di Maria Santissima della Fontenuova, Valdinievole "Felix", Attività Termali, Attività produttive ed industriali) più quella dell'ingresso dedicata ad Ambiente e Storia che ha funzione di coordinamento. Ognuna delle sezioni si configura secondo un criterio funzionale ed il filo conduttore che guida il visitatore è rappresentato dalle interazioni fra l'uomo e l'ambiente e le corrispettive forme di organizzazione economica e del territorio verificatesi nel tempo storico e fino a oggi.

L'esposizione museale riesce a coinvolgere il visitatore anche grazie alla sua dinamicità, mantenendo di fondo la chiarezza delle informazioni.

Museo Civico Archeologico di Larciano

Il Museo ha sede all'interno della Rocca medioevale di Larciano Castello edificato dai Conti Guidi nel IX secolo, più volte ampliato e modificato nel corso dei secoli fino al XII secolo. Nel percorso museale è possibile trovare reperti archeologici di provenienza sia locale che

nazionale come ceramiche da cucina, oggetti metallici, monete, maioliche policrome, laterizi e porzioni pavimentali, tombe a incinerazione, oltre a materiali databili alla preistoria.

Mac,n di Mosummano

Mo. Ca. Montecatini

Museo della Carta di Pietrabuona

Museo di San Michele di Massa e Cozzile

Il museo di arte sacra e' stato allestito all'inizio del 2004 nei locali adiacenti alla Cappella del Convento delle suore di San Francesco di Sales, sulla piazza principale di Massa. Tale Convento venne fondato nella seconda metà del Seicento e ampliato tra il 1714 e il 1718. A questi anni risale l'abbellimento della Cappella, parte integrante del percoroso museale, con decorazioni a stucco dipinto e decorato.

Itinerario Dal Liberty al contemporaneo

Monsummano – Mac,n, Montecatini Terme – Il Liberty Montecatini Terme – Mo.Ca., Pescia – Gipsoteca Libero Andreotti, Collodi – Parco Monumentale di Pinocchio, Collodi – Villa Garzoni, Ponte Buggianese – Affreschi di Pietro Annigoni

Mac,N (Museo di arte contemporanea e del Novecento)

Villa Renatico Martini, via di Gragnano 349 Monsummano Terme

Il Museo ha sede all'interno della storica Villa Renatico Martini, costruita a fine Ottocento per volontà dello scrittore e uomo politico Ferdinando Martini. Ospita un nucleo permanente di opere di pittura, grafica e scultura di artisti di ambito locale (Collezione Civica "Il Renatico") ed organizza periodicamente esposizioni temporanee ed eventi. Tra le opere presenti nel Museo quelle di Pietro Annigoni, Vinicio Berti, Ferdinando Chevrier, Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini, Ketty La Rocca.

Itinerario Liberty a Montecatini Terme

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento Montecatini divenne un centro termale d'importanza internazionale, vantando la frequentazione di artisti, vip e personaggi alla moda. È in questo periodo che vengono realizzati o ristrutturati numerosi edifici secondo lo stile Liberty che connota in maniera significativa buona parte della città. Partendo da piazza del Popolo e proseguendo lungo viale Verdi si incontrano i principali stabilimenti termali della città, entrando così in contatto con questo elegante stile e con opere di artisti d'eccellenza come Galileo Chini e Basilio Cascella.

Mo.Ca. (Montecatini Contemporary Art) – Montecatini Terme

Via Verdi, 46 Montecatini Terme

Il nuovo spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea nasce a Montecatini il 4 dicembre del 2012, in un luogo d'eccezionale bellezza ed importanza storica e culturale: il novecentesco Palazzo Comunale. L'occasione ha permesso il restauro di spazi meravigliosi, destinati fino al 2007 ad uso delle poste. Tale origine funzionale viene raccontata dal ciclo delle vetrate di Galileo Chini, tutte improntate al tema della comunicazione. Oltre a custodire opere di livello mondiale come le imponenti tele di Pietro Annigoni e di Joan Mirò, il Mo.C.A. è anche uno spazio all'avanguardia per la diffusione e la comprensione dei molteplici linguaggi visivi, attraverso mostre temporanee e la possibilità di utilizzare un'aula didattica per sperimentarli in prima persona. I modelli per tale progetto sono stati in particolare la Tate Gallery di Londra e il MOMA di New York.

Gipsoteca Libero Andreotti di Pescia

Palazzo del Podestà, Piazza del Palagio, 7 Pescia

La Gipsoteca Libero Andreotti, che si può definire un museo d'arte moderna, rappresenta un evento insolito nell'ambito del panorama museale italiano. Formata da 230 gessi provenienti direttamente dallo studio dello scultore, è uno dei rari esempi in cui una raccolta riesce a documentare esaurientemente l'intero arco produttivo di un artista. Il museo, nato grazie alla generosa donazione della famiglia dello scultore alla sua città natale, costituisce il giusto riconoscimento nei confronti di un artista nodale per la comprensione e la definizione della scultura italiana primo novecentesca. Libero Andreotti nato a Pescia nel 1875 è considerato il maggior scultore italiano del primo Novecento. Formata da circa 230 pezzi provenienti direttamente dallo studio dell'artista, la Gipsoteca, ospitata all'interno dell'antico Palazzo del Podestà detto il "Palagio" del XIII secolo, offre un itinerario attraverso quella che è stata la produzione dei gessi dello scultore, realizzati per essere poi tradotti in opere in bronzo e marmo.

Parco Monumentale di Pinocchio

Via S. Gennaro 3 Collodi

Il Parco sorge a Collodi, luogo natale della madre di Carlo Lorenzini, autore delle Avventure di Pinocchio, che proprio da questo paese trasse il suo pseudonimo. Nel Parco arte e natura si fondono per creare un tutto unico, frutto della preziosa opera collettiva di grandi artisti ed architetti quali Emilio Greco, Venturino Venturi, Giovanni Michelucci, Pietro Porcinai, Pietro Consagra e Marco Zanuso. È il luogo dove la fiaba del famoso burattino viene ripercorsa e interpretata in chiave originale mediante una sintesi unitaria fra arte e natura.

Chiesa della Madonna del Buonconsiglio - Ponte Buggianese

Costruita nei primi anni del Cinquecento, conserva al suo interno un ciclo di affreschi dipinti a partire dal 1967 da Pietro Annigoni e dai suoi allievi. Il ciclo ha cambiato radicalmente

l'aspetto interno dell'edificio e, per la sua importanza, ha portato nel 1978 al riconoscimento dello stesso come chiesa monumentale di notevole interesse artistico, da parte del Ministero dei Beni Culturali.

LAPIDI E CIPPI

Aggirandosi per questo territorio capita di imbattersi in lapidi e cippi su cui risultano lunghi elenchi di nomi: sono i caduti dei tragici eventi bellici avvenuti nella zona durante l'estate del 1944. Allora, infatti, durante l'occupazione delle truppe germaniche, furono drammaticamente uccisi quanti si erano rifugiati nel Padule con la speranza di sfuggire ai rastrellamenti ed alle rappresaglie di quel tempo (opuscolo).

All'esercito tedesco in ritirata verso la Germania fu ordinato di eliminare le bande partigiane che si pensava avessero trovato rifugio in quel territorio così difficile da esplorare, se non lo si conosce, che è il Padule di Fucecchio. Pattuglie di soldati tedeschi si addentrarono alle prime luci dell'alba in Padule, con l'ordine di eliminare tutto ciò che avrebbe potuto agevolare le bande partigiane. Infatti le direttive generali che arrivavano da Berlino erano divenute sempre più aspre arrivando a coinvolgere anche i civili. Contadini, sfollati dalla città, o semplici abitanti dei centri vicini che avevano pensato di trovare scampo in Padule per sfuggire ai bombardamenti, furono qui uccisi la mattina del 23 Agosto 1944. Donne, uomini e bambini; 175 morti di cui alcune lapidi disperse sul territorio danno ancora testimonianza a memoria dell'orrore e della pazzia che ogni guerra conduce con sé.

CONCLUSIONI: Il Turismo Verde come valorizzazione Turistico-Naturalistica

Con l'espressione "turismo verde" si definisce una forma di turismo basata sulla fruizione del patrimonio di un territorio rurale. Questa modalità di fruizione non tende a banalizzare le risorse locali (siano esse naturali o culturali), bensì a valorizzarle, mettendone in evidenza le peculiarità.

Il turismo verde, è un turismo dinamico, che comporta movimento e spostamenti all'interno della meta della vacanza, e di carattere diffuso, che fruisce di risorse non concentrate sul territorio. Il dinamismo dell'esperienza turistica è legato alla osservazione degli ambienti naturali, alla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, anche di carattere minore rispetto ai monumenti tradizionalmente oggetto di visita, e delle testimonianze della cultura

materiale locale, alla conoscenza e al contatto con il territorio e con la popolazione che lo abita.

Il turismo nelle aree protette, quando sostenibile, ovvero praticato in forme tali da non pregiudicare l'equilibrio dell'ecosistema, assume proprio queste caratteristiche: esso si basa sulla dotazione di risorse locali, di quelle naturali come di quelle culturali della comunità dei residenti, e si concretizza nella riscoperta del patrimonio artistico, dell'artigianato, della gastronomia e più in generale dell'insieme di tradizioni proprie del territorio.

Il livello di motivazione e di attività del fruitore verde è variabile: si va da chi desidera vivere un'esperienza a completo contatto con la natura, a chi si muove in comitiva per trascorrere una giornata all'aria aperta, compiendo brevi e non impegnative camminate. Gli elementi che caratterizzano il turismo verde riguardano le aspettative, i comportamenti del fruitore, gli ambienti visitati ed i servizi utilizzati. Per quanto riguarda le prime, il turista verde, come anticipato, è attento alla qualità degli ambienti naturali, alla storia e all'identità dei luoghi che visita, alle loro tradizioni e alla loro cultura materiale. Gli ambienti di visita privilegiati sono le risorse naturali, il patrimonio artistico ed architettonico, i luoghi che danno visibilità alla cultura materiale locale. I servizi utilizzati sul territorio, infine, sono quelli di ricettività, ristorazione, informazione ed animazione.